



CHIOMA DI BERENICE

di gianni sorrentino

Un ponte fra bellezza e cinema. Non c'è sintesi migliore per descrivere il significato del Premio Internazionale Cinearti la Chioma di Berenice, manifestazione annuale che cerca di restituire il giusto spazio ai creatori delle immagini che ammiriamo su schermi e palcoscenici, solitamente relegati in sfuggenti titoli di coda, se si è in sala, e del tutto cancellati nei passaggi televisivi, sormontati da jingle aziendali, televendite di pentole, materassi e high tech orientale.

La Chioma di Berenice cerca al contrario di valorizzare le creazioni dei nostri costumisti, acconciatori, scenografi, truccatori e arredatori, mettendo in luce l'iceberg sommerso che sorregge la credibilità, la giustezza e il fascino di personaggi e ambienti studiati in tutto il mondo.

Istituita e costantemente pro-

mossa da CNA e Cosmoprof, La Chioma di Berenice ha mosso i suoi primi passi in occasione della seconda edizione del *Festival Adriatico Cinema*, nel 1998, partendo in sordina dalla sala Snaporaz di Cattolica. Una piccola cornice che racchiudeva grandi intenti, come testimoniano i premi alla carriera assegnati a nomi come Mirella Ginnoto, Maria Teresa Corridoni e Piero Tosi, riconoscimenti che volevano altresì evidenziare il legame inscindibile che s'instaura fra costumisti, truccatori ed acconciatori. Il premio ha poi allargato i suoi orizzonti al lavoro di scenografi e arredatori, iniziando ad esplorare l'ambito teatrale e le produzioni internazionali, trovando infine la sua sede naturale nella capitale dello spettacolo italiano.

Dedicata alla memoria di Alberto Verso, la decima edizione è andata in scena al Teatro Valle, in concomitanza con la *Festa Internazionale del Cinema*. La serata è stata aperta da Mario Monicelli, chiamato a

premiare le scenografie di Lorenzo Baraldi per *Le rose del deserto*, ultima opera del grande vecchio del nostro cinema nonché sedicesima collaborazione del regista con lo scenografo di Parma. Consegnando il premio Monicelli ha dichiarato: "Ringrazio Lorenzo, supporto indispensabile che ha accompagnato gran parte della mia vita artistica e professionale. Vorrei aggiungere che sono particolarmente contento e lusingato di premiare degli artisti che da più di cinquant'anni inventano le immagini del cinema italiano, insegnando a tutto il mondo come si vestono i personaggi di un film, di una commedia o di un'opera lirica, come si pettinano e truccano e quali ambienti attraversano. Scenografie realizzate da straordinari architetti, pittori e stuccatori sopraffini. Una serie di artigiani che hanno veramente creato il nostro cinema ed il nostro teatro".

La serata è proseguita con il riconoscimento attribuito a Desiree

Corridoni per *Marie Antoinette* (migliori acconciature in una produzione internazionale) e con i tre premi vinti dal costumista Mariano Tufano, dal truccatore Walter Cossu e dall'acconciatore Stefano Ceccarelli per il lavoro eseguito in *Nuovomondo*. Vittorio Sodano ha ritirato il premio (condiviso assieme ad Aldo Signoretti) per il trucco e le acconciature viste in *Apocalypto*, rivelando che dietro lo strabiliante risultato visivo – già candidato all'Oscar – ammirato nel film di Mel Gibson c'era stato un lavoro incessante di ben 450 collaboratori.

Dopo il premio alla carriera attribuito ad Antonio Albanese, è salito sul palco Gabriele Lavia per consegnare la Chioma di Berenice per i migliori costumi concepiti per uno spettacolo teatrale. Il riconoscimento è andato al lavoro svolto da Andrea Viotti in *Misura per misura*, così commentato da Lavia: “Non so dire perché abbiamo affrontato il *Misura per misura*. Forse per sbaglio, forse per errore. Sicuramente per sfida. Erano tanti anni che volevo confrontarmi con questo testo difficilissimo e, nel farlo, non potevo non affidarmi ad Andrea. Ci conosciamo da una vita e sono più di trent'anni che lavoriamo e bisticciamo assieme. Devo dire che non disegniamo più i costumi perché si rischia di mettere un handicap fra te, lo spettacolo e quello che hai in testa. Andiamo allora in giro, vediamo una cosa qui, una cosa là, mettiamo assieme, facciamo dei pasticci e ci divertiamo a sperimentare. E se ci sono dei problemi economici, li risolviamo aumentando la creatività...”

Il premio per le migliori scenografie teatrali è stato assegnato a Luigi Perego per le creazioni viste nello spettacolo *L'Uomo, la Bestia e la Virtù*. Fra le produzioni televisive ha prevalso invece *Mafalda di Savoia*, fiction premiata per le sue scenografie, firmate da Marco Dentici, e per l'arredamento, curato da Stefania Vigna. Ritirando il premio, Dentici ha dichiarato:

“Ringrazio Stefania Vigna e tutti i collaboratori che mi hanno aiutato. Sono davvero contento per questa

fiction che, oltre a raccontare una pagina importante della storia italiana, aiuta a dare dignità ad un lavoro che è stato considerato fino a poco tempo fa di serie B rispetto al cinema, da cui ha mutuato il linguaggio. Vorrei sottolineare anche le difficoltà superate, causate soprattutto dai mezzi ridottissimi che ci sono stati messi a disposizione. All'estero, come abbiamo sentito, vengono impegnate più di 400 persone per attaccare orecchie. Una troupe italiana, purtroppo, può contare mediamente su meno di un decimo delle persone di quel set”.

L'ultima statuetta è stata consegnata a Giuti Piccolo ed ha rimarcato il contributo artistico offerto allo spettacolo italiano, dal 1962 ad oggi, dalla Sartoria Farani.

La decima edizione della Chioma di Berenice ha confermato lo stretto legame instauratosi con la nostra associazione, rappresentata nella giuria tecnica da Laura Casalini, Michela Marino e Graziella Pera, costumista e scenografa che, lavorando a questo premio sin dalla sua prima edizione, può condensare appieno il significato di questo riconoscimento:

“Il nostro obiettivo è semplice: premiare chi lavora dietro le quinte, valorizzare e far conoscere sempre di più gli sforzi e la passione che si celano dietro le magiche creazioni dello spettacolo italiano. Cosmoprof ha voluto che la Chioma di Berenice crescesse ogni anno ed ha mantenuto questo impegno con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Trovo importantissimo che si sia consolidata l'unione con l'ASC, uno degli elementi che ha consentito di aumentare il rilievo nazionale ed internazionale del nostro premio. Ho partecipato con entusiasmo alle votazioni di una giuria eccellente, guidata con grande competenza da Leo Gullotta, una persona eccezionale che ha dato un valore aggiunto ad un premio che non ha mai guardato alle raccomandazioni ma solo alla qualità”.

premiatori e premiati: dall'alto Mario Monicelli e Lorenzo Baraldi, Gabriele Lavia e Andrea Viotti, Graziella Pera e Marco Dentici

